

Intorno ai forti di Liegi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

La mirabile resistenza belga descritta dal nostro inviato speciale Impressioni e previsioni a Bruxelles

BRUXELLES (telegrafato da Parigi) 10, ore 2.

La gioia delle truppe

Mo passato la notte in mezzo alle truppe belghe entusiasmate per l'ordine del giorno loro indirizzato da Re Alberto che esalta la resistenza meravigliosa di Liegi. Ho potuto constatare che malgrado le ardue giornate di combattimento, malgrado non avessero affatto dormito dal 4 agosto, i soldati sono animati da un entusiasmo altissimo non scompagnato da un ottimo umore. Tutti attendono impazientemente l'ordine di marciare. Easi si sono battuti con gioia e ritornano alla battaglia più gaiamente ancora, poiché ormai hanno maggior fiducia e fiducia nella loro forza e voga, no con l'aiuto dei francesi vincere gli invasori e ricacciarli dal loro paese.



Il generale di fanteria Von Emmich

Liegi è investita. Il generale Lemann ha portato verso ovest le sue truppe per consentire loro un riposo indispensabile dopo le ardue giornate di battaglia. La armata tedesca che opera nel Belgio ha circondato la piazzaforte ed è riuscita anche ad invadere la città. Ma i forti resistono sempre. I tedeschi continuano a fulminare i forti con le loro artiglierie, ma così faticosamente che l'artiglieria belga disdegna di rispondere.

Deboli assalti tedeschi

Il fuoco tedesco è inefficace, ciò che dimostra come le munizioni di cui i tedeschi dispongono scarseggino e come fosse probabilmente vera la notizia che assicurava che l'armata tedesca operante nel Belgio era entrata nel territorio di Re Alberto priva di approvvigionamenti. Da due giorni i tedeschi sono bloccati intorno a Liegi in aspettativa della resa dei forti. Le loro truppe sono formate dal 7.º, dal 9.º e dal 10.º corpo d'armata che compongono la terza armata al comando del generale Von Emmich. Ammassato nella vallata dell'Ourthe è il quarto corpo. Si crede qui che i tedeschi siano completamente demoralizzati per la resistenza dei belgi. I valorosi soldati di Re Alberto hanno certamente disorientato il piano di campagna tedesco. Il corpo germanico pensava di invadere la vallata della Mosa in tre colonne, la colonna del nord sarebbe passata per Maestricht, la colonna est per Eupen, la colonna meridionale per Melmedy. Quivi esse si sarebbero impadronite della strada ferrata strategica belga di Stavelot costruita di recente e avrebbero in seguito sfondata la frontiera francese. I piani tedeschi sono stati lungi dal potere essere realizzati. La loro entrata in campagna è stata almeno per ora una disfatta sanguinosa. Si stimano le perdite tedesche rilevanti e assai superiori alla valutazione fatta. Gli ufficiali tedeschi fatti prigionieri non nascondono più il loro dispetto e confessano che essi avevano la convinzione che il Belgio non si sarebbe opposto al loro passaggio, ma avrebbe anzi provveduto al vittovagliamento delle loro forze. Per questo i tedeschi non avevano fatto provvista di vittovagliamento di viveri per la traversata del Belgio.

Gli «Zappelin», non hanno servito a nulla. L'altra notte un dirigibile e un aeroplano tedesco sorvolavano sopra le truppe in mezzo alle quali io mi trovavo. Ad un ufficiale dello stato maggiore qual-

cuno presso di noi segnalò la presenza degli apparecchi e del pericolo che provenivano dall'aria. Domandai all'ufficiale quale è stato finora il compito della flotta aerea nemica. Egli mi rispose con molta precisione, ma tutto quello che la censura mi permette di ripetervi è che i dirigibili tedeschi non hanno per ora cagionato alcun danno all'esercito belga. Per contro gli aviatori belgi prodigiosi di audacia sfidarono i potenti mezzi nemici e alcuni persino il fuoco delle truppe amiche per le difficoltà di ricognizione della nazionalità degli apparecchi. Siccome però due ufficiali belgi, i tenenti Montant e Toube sono stati uccisi da proiettili dei belgi stessi, il comandante generale dell'esercito ha deciso di emanare un ordine che vieti di tirare sugli aeroplani.

G. MICHELOTTI

La verità su Liegi La città in mano degli assalitori I forti resistono ancora

PARIGI 10, ore 18,10 — Il « Temps » pubblica che l'affermazione della occupazione di Liegi è paradossale. Pochissimi soldati tedeschi vi si trovano. Le autorità belghe non comunicano più con la città, ma i suoi forti sono intatti e resistono energicamente. Il loro fuoco spazza ad intervalli gli spraggi per i quali i tedeschi cercano di scivolare. Si crede che le truppe tedesche abbiano trasportato le loro artiglierie pesanti al nord e al sud di Liegi.

Le truppe franco-belghe preparerebbero l'offensiva

BRUXELLES 10, (ufficiale) — Il grande stato maggiore dell'esercito ha dichiarato che la situazione delle truppe tedesche si trova da sabato invariata. Si segnala un indietreggiamento dei distaccamenti avanzati sotto la irresistibile spinta delle truppe francesi, i cui effettivi sono considerevoli. Appena il territorio a sud della Mosa sarà sbarazzato dalle truppe tedesche, le truppe francesi e belghe prenderanno simultaneamente l'offensiva in conformità del piano concreto.

Lo Czar ha diretto al Re del Belgio un telegramma che esprime l'ammirazione per il valoroso esercito belga.

PARIGI 9, sera — Si ha da Bruxelles che a mezzogiorno i forti di Liegi resistono ancora. Il bombardamento è molto intermittente. I tedeschi mancano di proiettili.

Al sud della provincia di Namur i genedarmi belgi hanno fatto prigioniere pattuglie di ulani che hanno condotto a Givet. Le bandiere francesi ed inglesi sventolano da stamane al municipio di Bruxelles accanto alla bandiera belga.

Da fonte ufficiale si annuncia come cosa preveduta l'investimento di Liegi e si aggiunge che tutti i forti sono sempre nelle mani dei belgi i quali occupano la città con forze certo importanti.

Il «Matin», conferma la ritirata dei belgi? Diciassette notabili prigionieri

PARIGI 10, sera — Il «Matin» di oggi pubblica la notizia che giovedì scorso, dopo tre giorni di aspra battaglia, le truppe belghe si sono messe in ritirata. Le truppe tedesche poterono così penetrare, per un intervallo sgombro, nella cittadella, insieme col generale Emmich e il suo stato maggiore.

Il generale Emmich intimò la resa, minacciando di radere la città al suolo. In quel momento diciassette notabili, fra i quali il vescovo, il borgomastro, tre deputati e due senatori entrarono nella cittadella. Il generale tedesco li arrestò e li trattò come ostaggi.

I tedeschi sconfitti nel Lussemburgo belga?

PARIGI 10, matt. — L'«Humanité» annuncia che i francesi inflissero ieri una grave sconfitta ai tedeschi presso Jemelle, sotto Rochefort, nel Lussemburgo belga. I tedeschi avrebbero lasciato sul campo 1500 morti; altri 1600 tedeschi sarebbero fatti prigionieri.

I comunicati francesi smentiti dall'ufficiale tedesco Eccessi belgi a Bruxelles

BERLINO 10, sera — Il « Wolff Bureau » pubblica:

« I giornali e gli organi ufficiali francesi pubblicano smentite alla presa di Liegi da parte dei tedeschi e affermano che l'alimentazione delle truppe tedesche nel Belgio non sarebbe sicura. L'una e l'altra informazione sono infondate e dimostrano quanto valore sia da attribuire alle pubblicazioni ufficiali francesi. Un altro comunicato ufficiale dice: « La grande campagna di mezzogiorno dell'Inghilterra e la Francia conducono contro la Germania nel mondo intero mediante la manomissione delle reti telegrafiche, produce qui una impressione di semplice umorismo. »

Si rileva che i francesi furono nel 1870 vincitori secondo i telegrammi recanti notizie ai giornali fino al momento in cui i tedeschi si trovarono dinanzi a Parigi. Avverrà anche questa volta la stessa cosa? Si è qui lieti dei primi successi dell'esercito e della flotta tedesca e si afferma la fiducia che saranno seguiti da successi nuovi e maggiori. Le notizie menzognere sono inutili. L'estero può considerare ciascuna notizia ufficiale tedesca come assolutamente sicura. »

Infine il corrispondente del « Wolff Bureau » da Bruxelles telegrafa:

« Da ieri vi è nel Belgio lo stato d'assedio. Tutti i tedeschi sono stati invitati la notte scorsa a lasciare al più presto il paese. Ciò che negli ultimi giorni è avvenuto a Bruxelles, supera tutto quanto può immaginarsi la più arida fantasia. Subito dopo la dichiarazione di guerra martedì mattina, la plebaglia demolì tutti i negozi che appartenevano a tedeschi o che vendevano prodotti tedeschi e ogni mostra con scritta tedesca era abbattuta. Chi aveva l'aspetto di tedesco era subito attaccato nelle strade o imprigionato per sospetto di spionaggio. Osse inverosimili venivano riferite al pubblico dalla stampa e tra l'altro vi era che i soldati tedeschi avevano tentato di assassinare il comandante della forza di Liegi, generale Lemann, battutosi valorosamente. Inoltre i giornali diffondevano notizie che le truppe tedesche erano prive di viveri, e pubblicavano attacchi violentissimi contro l'imperatore Guglielmo. Insomma l'odio tedesco era predicato in modo fanatico. Quasi ogni notte da giovedì migliaia di tedeschi lasciarono il Belgio per l'Olanda sotto la tutela del console generale degli Stati Uniti e cavallerescamente protetti dagli ufficiali e dalle guardie di città, che finalmente da Venerdì cominciarono, d'accordo con le autorità cittadine, a lavorare per reprimere gli effetti del sospetto di spionaggio. »

Atrocità tedesche contro francesi nel Baden

PARIGI 10, ore 20 — Il ministero della guerra comunica il processo verbale della deposizione resa davanti alle autorità dallo studente francese Guedefroye arrestato dai tedeschi alla stazione di Lörrach (Baden) con una cinquantina di francesi. Lo studente narra le spaventevoli atrocità commesse dai tedeschi. La polizia li trascinò in corteo attraverso la città. Giunti dinanzi alla stazione un viaggiatore di commercio esasperato gridò: « Viva la Francia! ». I soldati tedeschi lo fucilarono sulla piazza. Sorse allora tra il gruppo qualche protesta. Fra i protestanti erano tre giovani studenti. Uno di essi, nel momento in cui i soldati lo legavano coi due suoi compagni, ha voluto parlare ad un ufficiale che vestiva un cappotto grigio. L'ufficiale non l'ha voluto ascoltare. In quel momento è stato dato ordine che uno dei tre francesi sia ucciso perché ha gridato in tedesco: « Lasciateci liberi! noi siamo coraggiosi perché siamo francesi ». L'ufficiale ha replicato grossolanamente: « Taciti! ». Poi i tre francesi sono stati disposti contro il muro di un restaurant. I soldati sono stati fatti schierare contro di loro ad otto metri di distanza. E' rintonata una scarica di moschetti e i tre francesi sono caduti. Un altro francese con una barba si mise a gridare: « Lasciateci, assassini! ». I soldati lo accerchiarono. Egli tentò di scivolare rapidamente ma senza riuscirci, ed un soldato tedesco senza dargli il fastidio di disporlo contro il muro e senza l'intervento di alcun ufficiale, messogli la canna del fucile alla altezza del petto sparò facendolo stramazze al suolo.

« Ho visto io stesso coi miei occhi — ha continuato il giovane — i soldati trascinare il suo corpo, mentre il francese si dibatteva ancora. Io non ho avuto la forza di guardare più a lungo; ho inteso altri colpi di arma da fuoco ma non so se siano state fatte altre vittime. Verso le 19 i soldati ci costrinsero a prendere il treno per Costanza. Fummo cacciati in vagoni di terza classe e in ogni vagone erano dieci soldati in uniforme e col casco senza punta. Dopo la stazione di Valschut che abbiamo lasciato alle 2 del mattino della domenica ho udito dei colpi di arma da fuoco tirati nella vettura del treno vicina alla mia. Erano colpi di arma da fuoco che avevano ucciso due italiani. »

Il racconto delle atrocità provoca violenta indignazione da parte della stampa francese la quale dichiara che la Germania è diventata una terra di barbarie.

FRA AUSTRIACI E SERBI

Conquiste importanti annunziate da fonte serba

NISCH 9, ore 12,10 — Le truppe montenegrine occuparono Spitch, Patchovitch e la città di Bendi. Presero d'assalto Metalyca, Simekos e le altre circostanti. Fino dal sette agosto sotto il fuoco della fanteria presero Curvaloc alla frontiera bosniaca. Il giorno stesso il nemico aprì un fuoco di artiglieria verso Zabrze sulla riva serba e bombardò Semelero. I serbi non ebbero alcuna perdita. Vi furono scaramucce a Obrenovitz, Badovintzi e a Lisniza. Continua da parte degli austriaci il bombardamento contro Belgrado eseguito con pezzi di grosso calibro. La Scupchina approvò in ultima lettura e definitivamente il concordato con la Santa Sede.

Tutti gli attacchi dei serbo-montenegrini sarebbero stati respinti

VIENNA 10, sera — Il Corrispondenz Bureau pubblica:

« La Serbia continua a diffondere notizie infondate. Né la Serbia né il Montenegro hanno occupato un palmo del territorio austro-ungarico. Al contrario

tutte le irruzioni sono state respinte e i nemici colpiti a sangue. »

Presso Trebenie i montenegrini hanno avuto duecento morti e numerosi feriti gravemente. Le perdite delle truppe austro-ungariche sono state del tutto insignificanti. Sono ancora infondate le notizie russe circa i successi della cavalleria russa.

Sulla frontiera tedesca e austro-ungarica i russi sono stati respinti ovunque con perdite rilevanti. Lungo la frontiera della Galizia, quaranta chilometri quadrati di territorio della Polonia russa sono stati occupati dagli austro-ungarici. Il morale delle truppe austro-ungariche e tedesche è eccellente ed elevato.

Gli insorti dell'Epiro innalzano bandiera greca

VIENNA 10, sera — Il Corrispondenz Bureau comunica che gli Epiroti di Chimara, di Koriza e altri luoghi, hanno innalzato la bandiera greca. Si assicura che essi non intendono rispettare il protocollo di Corfù perché credono che in seguito all'attuale situazione politica, la parte meridionale dell'Albania andrà come un frutto maturo alla Grecia.

Gli epiroti hanno intenzione di indurre la popolazione musulmana di quelle regioni ad emigrare nel nord dopo di che essi avrebbero la popolazione interamente greca.

Fra Austria e Montenegro

Il bombardamento di Antivari dal punto di vista internazionale

ROMA 10, sera — Ieri vi segnalavo la profonda emozione suscitata nei circoli politici della capitale dalla notizia del bombardamento del porto montenegrino di Antivari da parte della flotta austro-ungarica. La Consulta è stata impressionata dall'avvenimento inaspettato al punto da fare riunire d'urgenza il contenzioso diplomatico, un consenso altissimo ma poco attivo anzi di solito completamente inerte.

Ieri non solo il contenzioso è stato convocato ma immediatamente ha esaminato e giudicato il caso di Antivari bombardata dal punto di vista del diritto internazionale. Il contenzioso prese in esame i dati di fatto e ritenne che non si poteva in alcun modo parlare di lesioni degli interessi italiani per questi motivi:

a) il bombardamento era stato diretto a distruggere la stazione radiotelegrafica, ciò che uno stato belligerante può sempre fare per sopprimere al nemico i mezzi di comunicazione coi suoi alleati;

b) che il danno recato per la distruzione di questa stazione e delle opere portuali della società che le esercisce, con capitali italiani, non poteva né doveva essere motivo di lamento per parte dell'Italia poiché tale società si era costituita e viveva sotto la protezione del Montenegro di cui godeva ogni diritto di nazionalità secondo la costituzione del regno.

Il contenzioso ha ritenuto che Antivari, sebbene sia un porto indifeso, è stato bersaglio di cannoni austro-ungarici perché munito di una stazione radiotelegrafica. Il bombardamento quindi, secondo l'alto consenso diplomatico italiano, si ridurrebbe ad un atto di ostilità diretto puramente e semplicemente contro il Montenegro e ad una questione di indennità che la compagnia potrà sollevare e far valere nel suo interesse.

Ora ci sembra che la decisione del contenzioso, che è stato convocato d'urgenza dalla Consulta per calmare la pubblica opinione giustamente allarmata dalla azione poco opportuna della flotta austro-ungarica, dal punto di vista del diritto internazionale è inattuabile, ma non risolve per nulla la questione politica e di equilibrio adriatico sollevato dal bombardamento dei magazzini e depositi italiani di Antivari. L'azione della flotta austro-ungarica nell'Adriatico ha colpito, e nessuno può dissimularlo, gli interessi italiani.

E' inutile che si voglia nascondere questa sgradevole verità col paravento di formalismi giuridici. Si è detto che l'Italia è neutrale, ma che deve vigilare armata e che i suoi interessi più vitali non saranno lesi nel Mediterraneo né nell'Adriatico. Ora si accetti pure, anche per suprema disciplina civica, senza risparmio, la decisione del contenzioso diplomatico, l'incidente di Antivari, ma si misuri da questo episodio se si vuole rilevare tutte le perplessità eventuali che si riferiscono allo stato di neutralità scelto dall'Italia. L'azione altrui può offendere i nostri interessi nell'Adriatico e nel Mediterraneo. Tutte le energie di cui l'Italia è capace, tutte le forze materiali e morali dell'Italia di oggi debbono essere pronte a tutte le eventualità.

C'è da considerare seriamente che una ventata di follia altrui può costringerci a cambiare il nostro atteggiamento di custodi dei nostri interessi e impegnarci quando meno ce lo aspettiamo. Niente sentimentalismi o applausi per gli uni o per gli altri, solo fredda considerazione, estrema vigilanza e rapida prontezza onde l'Italia non esca menomata da questa lotta gigantesca per i destini delle grandi Potenze europee.

Il comm. Volpi alla Consulta

ROMA 10, sera — Stamane il comm. Volpi, presidente della Compagnia di Antivari, si è recato alla Consulta dove ha conferito col comm. De Martino e col sottosegretario di Stato on. Borsa-Ricchi. Richiesto di qualche notizia sul bombardamento avvenuto ieri, il comm. Volpi ha dichiarato che da precise notizie avute dal personale che si trovava in Antivari al momento del bombardamento,

mentre, i proiettili lanciati dall'incrociatore austro-ungarico sono stati moltissimi.

L'incrociatore non soddisfatto di aver tirato molte granate dal largo contro la stazione radiotelegrafica, entrò anche in porto, per poter sparare con più agio e a brevissima distanza contro i magazzini e le banchine. Ora un atto di guerra contro la stazione radiotelegrafica si può comprendere, ma un bombardamento contro i lavori del porto specialmente in una città, che, come Antivari, non potrà essere mai il porto di partenza di un corpo di spedizione montenegrino contro l'Austria, non si può spiegare.

Il bombardamento ha rispettato i fabbricati montenegrini e cioè la dogana, il governatore, la villa del principe Danilo e il consolato italiano e ha cancheggiato invece tutte le opere dovute al capitale ed alla iniziativa italiana. I danni sono stati assai lievi e tali da non compromettere lo sviluppo di una impresa quale quella italiana, che per quanto giuridicamente montenegrina, è essenzialmente italiana.

L'austroflotta del comm. Volpi e della compagnia d'Antivari è servita. (N. d. R.)

Un comunicato viennese L'Austria decisa a indennizzare i proprietari italiani

VIENNA 10, sera — Il «Corrispondenz Bureau» pubblica:

A proposito della distruzione della stazione radiotelegrafica di Antivari, si dichiara nei circoli bene informati che si tratta di una inevitabile conseguenza della dichiarazione di guerra che il Montenegro, malgrado i pacifici consigli della Italia, ha fatto all'Austria Ungheria. Poiché più tardi fu accertato, fatto sconosciuto alla amministrazione della guerra, che la società montenegrina, a cui quella stazione appartiene, è formata da capitalisti italiani, si è qui decisi ad indennizzare i proprietari dopo la fine della guerra qualunque cosa non sia doveroso per il diritto delle genti.

L'attacco dei montenegrini a Cattaro

Un colpo di mano su Scutari?

San Giovanni di Medua, 10, ore 17. E' giunto un vecchio scutario. L'equipaggio ha narrato di essere stato lungamente vigilato dai fasci dei riflettori delle torpediniere austro-ungariche che battono l'Adriatico, vigilando fino a Corfù. Il veliero ha anche visto presso Corfù la Goeben e la Breslau. Vengo informato che dopo il bombardamento di Antivari e l'uscita degli italiani le torpediniere austriache 70 S e 73 S, scortate dagli incrociatori Sigetwar e Auro hanno posto mine subacquee da Cattaro a Dulcigno. Le torpediniere si mantengono continuamente in vedetta per avvistare i velieri e i piroscafi che volessero approdare nei porti minori.

È confermata la notizia che la squadra franco-inglese si aggira nelle vicinanze dell'isola di Zante. Dal Louven le artiglierie montenegrine cannoneggiano continuamente, senza interruzione, Cattaro, Castelnuovo e Bocche di Cattaro. La fanteria montenegrina si avvicina lentamente verso Cattaro, mantenendosi sulle montagne. La divisione comandata dal principe Pietro sta per mettersi in contatto coll'esercito serbo nel Sangiaccato di Novi Bazar. Gli albanesi temono un colpo di mano dei montenegrini su Scutari.

Canonnate nell'Adriatico

RIMINI 10, ore 22. — Stamane dalle 10 a mezzogiorno, poi di nuovo verso le 18 e infine stasera, si sono uditi distintamente dei colpi di cannone in direzione di Pola. Mentre vi telefono i colpi si odono ancora e destano vivissima curiosità nella colonia.

Misure governative

per fronteggiare la crisi della guerra

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 10, sera — Da precedenti comunicati al pubblico è già venuto in cognizione dei provvedimenti presi dal Governo per fronteggiare gli effetti della crisi violenta e fulminea che l'Italia attraversa in conseguenza della grave situazione internazionale.

Col decreto del 4 agosto corrente si è cercato di fronteggiare le prime più impellenti necessità. Essi, con opportune modificazioni e aggiunte, potranno condurre la situazione interna a condizioni più normali. Mediante l'allargamento della circolazione bancaria, con somministrazioni di biglietti di piccolo taglio e di spezzati di argento, si è provveduto ai primi e maggiori bisogni degli Istituti di credito, del Commercio e della Industria con speciale riguardo e maggiore abbondanza laddove sono più numerose le maestranze operaie; né qui si arresterà l'opera del Governo.

Così il Tesoro, in esecuzione della recente legge che aumentò la circolazione dei biglietti di Stato, ha già emesso altri 25 milioni di biglietti da lire 5 e da lire 10, che vengono gradatamente e rapidamente distribuiti fra le Sezioni di Tesoreria Provinciale del Regno gestite dalla Banca d'Italia, perché possano essere esaudite le frequenti richieste di cambio degli Istituti di Credito, dei commercianti e degli industriali ed accordando sarà maggiormente provveduto alla minima circolazione. Ma è evidente che tanto la coniazione degli spezzati quanto la emissione dei biglietti richiedono un certo tempo e intanto occorre che il pubblico abbia un po' di sofferenza.

Il Governo ha pure pensato a lenire le dolorose sofferenze dei nostri emigranti che rimpatriano in massa mediante soccorsi nei paesi che lasciano, con la provvista dei mezzi di trasporto, col cambio del loro piccolo peculio rappresentato da valute estere nelle provincie di confine per sottrarli all'ingordigia di avidi speculatori, provvedimento quest'ultimo che da ieri ha vigore anche nelle provincie interne che danno un notevole contingente all'emigrazione.

Con queste provvidenze, e con quelle altre che il Governo non esiterà a prendere non appena se ne presenti la necessità, si procura di assicurare, nella eccezionale situazione presente, uno svolgimento possibilmente normale alla vita della nazione.

Non hanno pertanto ragione di essere le apprensioni del pubblico, che vivamente esortiamo a rimanere calmo ed avere fiducia nella prudenza e previdenza del Governo ed a diffidare delle voci e dei consigli allarmisti che, aggravando contro ogni verità la situazione, lo spingono all'errore della tesaurizzazione.

E' a sperarsi che la crisi attuale non sarà di lunga durata; ad ogni modo facciamo appello alle virtù del popolo italiano perché dia opera anche esso, con fermo e calmo contegno, per aiutare il Governo nel fronteggiare la situazione, giacché solamente una sua fiduciosa collaborazione potrà rendere pienamente efficaci le misure governative e dar modo di superare la crisi senza troppo gravi sacrifici.

Ed il pubblico, nel suo alto senso di solidarietà nazionale, e fiducioso nella efficace tutela degli interessi generali e privati da parte delle competenti autorità, farà opera patriottica denunciando senz'altro coloro che si rendono colpevoli in qualunque modo, con lecite speculazioni e con inetta di derrate e di denaro od altro, di perturbare le condizioni della pubblica economia e del normale andamento degli scambi.

Il mare territoriale

ROMA 10, ore 20,40. — La Gazzetta ufficiale pubblica il decreto reale che riguarda i diritti e i doveri delle potenze neutre in caso di guerra marittima:

Art. 1. Agli effetti degli articoli dal 246 al 251 del codice per la marina mercantile e degli accordi internazionali, accettati dall'Italia nei riguardi dei diritti e dei doveri delle potenze neutre in caso di guerra marittima, si intende per mare territoriale la zona acque compresa fra il battente del mare sino all'inizio del Lido col limite di 6 miglia marine (metri 11.111) al largo del battente medesimo.

Art. 2. Nelle baie, seni e golfi il mare territoriale compreso entro la linea retta esterna tangente alle due circonferenze di sei miglia marine di raggio che hanno per centro il punto estremo della apertura della baia seno o golfo purché la distanza che intercede fra i punti medesimi non superi le venti miglia marine (metri 36940). Se la distanza fra il punto estremo della apertura supera le 20 miglia marine, il mare territoriale compreso entro la linea retta tangente fra i due punti più formati della baia seno o golfo che distano fra loro almeno 20 miglia marine.

L'Ambasciatore inglese a Costantinopoli

incaricato di un'importante missione

SAN REMO 10, ore 17,50. — A Ventimiglia stamattina alle quattro giunse, proveniente da Londra l'ambasciatore inglese a Costantinopoli. Mezz'ora dopo proseguì per Brindisi diretto a Costantinopoli incaricato di una missione importante dal suo Governo.

LA VITA E L'AVVENIRE

L'orgoglio di un padre dovrebbe essere quello di potersi scriver dire dal proprio figliuolo: Mi hai dato la vita e mi hai spianato la via per l'avvenire. Te ne sono grato! Ti debbo tutto! E tale intima soddisfazione, tale gioia ineffabile, potranno avere quei padri che avranno contratto con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni una polizza a « termine fisso con premio annuo ». Una persona, ad esempio, dell'età di 27 anni, pagando un premio di lire 691 annue sino alla data della sua morte (il massimo per 22 anni), può assicurare alla famiglia, trascorsi che siano 22 anni, una somma di lire 20 mila, garantita dal Tesoro dello Stato, inalienabile ed esente da tassa di successione. L'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale in Bologna ha i suoi Uffici in Via Indipendenza, 10.

Alternative
si della guerra

La rinascita dell'anima

precedenti
venuto in
coati presi da
gli effetti della
che l'Italia at-
della grave si-

corrente si è
e prime più im-
con opportune
potranno con-
una a condizio-
e fallaggina-
ria, con sommi-
piccolo taglio
si è privveduto
degli Istituti
e della In-
uardo e maggio-
sono più nume-
raie; ne qui si
verno.

zione della re-
la circolazione
già emesso altri
lire 5 e da
datamente e ra-
le Sezioni di
Regno gesi-
peché possano
enti richieste di
credito, dei con-
diali ed occor-
provveduto al-
Ma è evidente
degli speciali
biglietti richie-
stanto occorre
di sofferenza.
o di sofferenza
sento a finire
nostri emigra-
massa mediante
asciano, con la
sposito, col can-
rappresentazio-
niche di confine
ia di avidi spe-
quest'ultimo che
nelle provincie
notevole contin-
e con quelle al-
terà a prendere
enti la necessità,
nella eccezio-
uno svolgimento
alla vita della

azione di essere
che vivamen-
calmo ed avere
previdenza del
delle voci e del
aggravando con-
lo spingono
zione.

risi attuale non
ad ogni modo
irti del popolo
na anche esso,
egno, per aiu-
gliare la situa-
una sua fin-
rendere pie-
governativa e
crisi senza

o alto senso di
fiducioso nella
ress) generali
competenti auto-
denunciando
rendono colpe-
di derrate e di
di rbarbare le con-
e del nor-
scambi.

itoriale

La Gazzetta
ale che riguar-
potenze neutre
na.

articoli dal 26
marzo mercanti-
zionali, accettati
diritti e dei do-
in caso di guer-
per parte terro-
presa fra il bat-
del Lido ed i
(metri 1111) al
no.

e gli il mare
la linea retta
e circostanze di
o che hanno per
la apertura de-
della la distanza
medesimi mon-
e (metri 3300).
to estremo della
glia marine, il
o entro la linea
punti più formati
distanza fra loro

Costantinopoli
prete m ss 02?

— A Ventim-
giunse, prove-
giatore inglese a
dopo presenzi-
tantissimi suoi
portante dal suo

AVVENIRE

dovrebbe esser-
dire dal pro-
to la vita e al
l'avvenire. Te-
autori

zione, tale giun-
che quei padri che
istituto Nazio-
una polizza a
lo annuo». —
pio, dell'età di
mo di lire 60
a sua morte il
può assicurare
che siano : 22
e 20 mila, ge-
Stato, insegu-
ssa di succe-

l'Istituto Natio-
noi Uffici in via

Alla magnifica Rinascita idealistica che da qualche decennio si afferma oltre le Alpi, va facendo eco in Italia qualche voce solitaria che s'innalza arditamente sulle torbide bassure del pensiero moderno sem- pre sfuggente alle strette di ogni vero e profondo richiamo interiore.

L'anima oppressa dalla facilità di una vita che annulla i più alti valori umani ri- tuendoli al comune denominatore del mon- do meccanico, si rinnova come in un ris- veglio improvviso rifandosi nostalgica- mente verso nuove e più lontane appari- zioni di luce. E l'individualismo che ri- sorge invitto, è una logica e fatale reazio- ne alle forme false, alle conquiste superfi- ciali, alle esultanze effimere che va restau- rando i germi di una sicura e vicina re- stituzione ideale.

Paolo Orano, un pensatore vittorioso del proprio tempo, ci offre oggi questo libro concitato come un problema, scritto sotto la sferza dell'odio ancor memore di una antica schiavitù. Un libro che per la sua violenza e rapidità sembra un'arma scintillante pronta a ferire anzi foggata con sapienza a dentivamente ferire. Un libro tutto intimo limpido e franco che ha con- cezioni varie e critiche taglienti e visioni personali alterna brani di una lirica la quale mostra tutto il fondo di uno spirito nobilmente inquieto e commosso.

Coloro che rapinano queste liriche ac- censioni inutili anzi dannose alle fisse im- pacitazioni dei sistemi e alle brillanti dimo- strazioni della dottrina, si crederanno fa- cilmente autorizzati a diminuire il filoso- fo col prodigarli di buon grado il titolo di poeta, quel titolo che in se stesso dovreb- be annullare ogni valore di superiore spe- culazione e costruzione. Quelli invece che concepiscono perfettamente la esistenza de- l'anima lirica in un temperamento filoso- fico, anzi in quella esistenza vedono il se- creto di una armonia illuminante e rivela- toria, potranno giudicare un traguardo più altamente sereno e obiettivo, soprattutto comprendere certe crisi interiori e come esse rafforzino l'ala dell'ingegno a voli più alti se contemplate amorosamente in solitu- dine e in silenzio.

La crisi spirituale dell'Orano fu determi- nata dalla sua dedizione giovanilmente im- petuosa e audace a quel cumulo di teorie innovatrici che dilagarono vittoriose nella seconda metà del secolo decimo non ane- dando gli ultimi residui ideali e innalzan- do sul tempo della scienza nuovi e più elevati ideali, stati per il giovane scrittore, indipendente e ribelle, uno di quei peccati di pensiero che non trovano nel pensiero la propria espiazione e li- berazione e queste pagine ne sono il docu- mento più autentico e prezioso afferman- do con fierezza eloquente la bancarotta della scienza. Quali infatti le sue verità, quali le sue risposte alle grandi nostre in- terrogazioni?

Ogni sua legge conquistatrice nell'ordi- ne dei fenomeni è sempre fatalmente in- certa nelle cause che la producono ed essa stessa risultante di elementi di osserva- zione di cui non è possibile affermare la assoluta infallibilità. Telescopio e micro- scopio — chi può immaginare i mutamen- ti — sono soltanto due moltiplicatori dei poteri sensoriali senza garantire se tutto quello che rimane al di fuori sia identico a ciò che appare nel loro raggio visivo, men- tre gli stessi occhi che osservano non sono giudici assoluti in un alternarsi continuo di correzioni e di rettifiche di cui l'opera fatalmente risulta. E neppure l'esperimen- to è da chiamarsi controllo perché il pen- siero non può essere al tempo stesso lo stru- mento e l'oggetto di un'analisi scientificamente pacifica; a materia non può correg- gere se stessa, l'istinto diventare riflessivo, la materia qualità.

Scienza e sentimento. Pensate alla teoria atomica, già limite estremo di ogni sapien- za fisica, ultimamente distrutta da quella della energia elettrica universale e ripor- tatevi colla mente alle vanguardie dell'evoluzi- one, caduta anch'essa sotto i colpi di una logica non dogmaticamente servile e sotto le riserve prudenti di molti dei suoi cultori. L'evoluzione che doveva detroniz- zare la Bibbia per il pensiero, è venuta a volare precipitando, ad un Deismo pro- senza cui il processo di differenziazione e integrazione della materia sarebbe peggio che inaccettabile. Le convinzioni scientifi- che finiscono così col distruggersi e riedi- ficarsi in un avvicinarsi rituale incessante ap- punto perché per salire a certezze avreb- bero bisogno di una prova che non pos- sono raggiungere, della riprova nell'in- conoscibile.

Come credere dunque ad una scienza del- lo spirito se aveva completamente fallito nel mondo della natura? Qual è per lui l'equivalente meccanico del fatto psichico? Psicologia e psicopatologia che attendono dalla morte i segreti della vita non posso- no concludere che a qualche induzione de- formante l'invisibile verità racchiusa nel mistero dell'essere. Ma già i presupposti appaiono inintelligibili. La coscienza di cui si evita parlare, non è che una manifesta- zione fisica, un nome collettivo, un fascio di tessuti la cui composizione si può rico- noscere all'indagine chimica.

Pel monisti, implacabili negatori del sub- biiettivo, essa è un grado d'alta vita, il ver- gine del binomio materia e forza. Poiché la vita è lo scopo preloquo di continuare e durare l'avvento del fenomeno psichico è dato dalla necessità del concetto di prote- zione. Ma rimangono a mostrarsi le ragioni del passaggio dalla essenza del moto, co- me direbbe un panteista, alla sua ultima perfezione e perché un mezzo di tutela co- sti diverso dagli infiniti sapientemente dis- seminati nella natura, dovesse poi oltre- passare la propria funzione sino ad alzarsi agli spasmii dell'ideale e alle eterne e vive nostalgie dell'infinito.

Pel Panteisti invece anima e Dio sono ovunque. Tutto ciò che appare è animato di una coscienza e di una intelligenza e- gualmente partecipi alla perfetta armonia del mondo esterno: l'io non è che una pro- lezione di quel mondo terminale e non ne- cessario poiché la verità, è solo nel tutto perfetta, indefettibile, eterna.

Ma non è chi non veda che l'individuo è già un mondo di per sé completo e che ac- cettando un simile inno il bene e il male si identificherebbero egualmente nella coscienza dell'universo. E allora tutto il nostro spi- rito non essendo più che un anacronismo la sua sconfitta diverrebbe l'ultima conse- guenza di tutto lo sforzo umano per as- cendere più alto.

Monisti e Panteisti sono rispettivamente del distruttori e dei moltiplicatori: quelli costruendo nel difetto, questi nell'eccesso, entrambi urlando violentemente ogni logica di sentimento e di pensiero. La materia non è che una nostra astrazione mentre l'in- tima energia consapevole l'unica e reale certezza: *Criterion et regula veri factis*, e la parola di Vico, teorema primo della filosofia moderna.

L'anima dunque lungi dall'essere una es- pressione della materia che un palpito di una vivente potenza universale, è un pro- fondo potere dinamico che verrebbe annul-

da qualsiasi pregiudiziale atea, tutto si com- piva e doveva compiersi nel nome del nuo- vo dogma quasi in una sfida che dava agli assalliti un impeto ardito entro l'orgoglio delle ultime conquiste.

Ma perché l'idea del divino anziché con- trastare armonizza pienamente con ogni al- tra idea novatrice e sia pure rivoluziona- ria nel campo delle umane discipline, la violenza parve a poco a poco sedarsi e Dio già dichiarato una opinione risorgere in qualche coscienza da cui era stato super- bamente bandito.

Non era una sconfitta, né una rinun- cia ma un orientamento provocato dalle punte amare della sconfitta, un conforto più alto ad una missione da compiere, un risveglio sincero. « Dio, Voce dell'anima raccolta non limito ma genera la nostra libertà. E certezza non verità e non essen- do la certezza che dell'essere spirituale an- che la ragione iniziale o eterna o definitiva o assoluta del mondo è veduta come spiri- tuale... Dio mi spiega in atto di certez- za tutto: la mia ragione e la mia giusti- zia è in me. Io non debbo procurarmi la mia libertà o mantenerla. La visione del mondo interiore entro il quale l'anima mia è signora e Dio garanzia di dominio non è cosa che debbo ad alcuno... Dio è l'idea di tutti, la più universale delle ragioni la più sicura liberazione. Nell'unica entità del- l'anima, in noi, nel me librato nella limpidezza del divino il mistero allontana le sue tenebre respinge i suoi confini e la- scia salire e dissolversi e trionfare la luce liberatrice ».

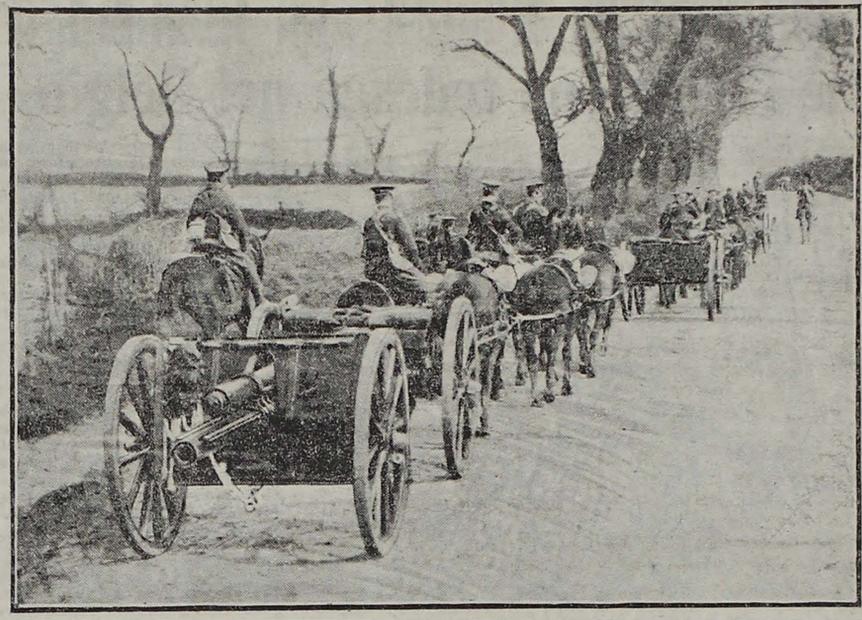
Parole che non provano la verità di una fede ma il diritto supremo di averne una: lirica filosofica anche per coloro che vago- lano eternamente nelle tenebre senza potere mai volgere gli occhi al cielo, in silenzio, adorando.

FERRUCCIO CARDELLI



Fanteria inglese in marcia

Artiglieria inglese



Imagini d'angoscia e di speranza

La fosca annata

Maurizio Barrès, tra i deputati della Camera francese è stato il primo a prender con l'armata della patria la perigliosa via della frontiera. Così la predicazione degli anni d'attesa si sostanzia nella volontà di agire.

Riesumiamo alcune pagine del grande scrittore che vide da bimbo nei pianti della nativa Lorena gli orrori del '70 ed ebbe pa- renti, amici e ricchezze distrutte dalle trup- pe in marcia su Parigi. Il capitolo che tra- duciamo è tolto dalla Colline ispirate.

Luglio 1870! Gli ultimi giorni del mese di luglio le piccole città di Lorena si pas- sarono a guardare ansiosamente sui tra- ciati diritti delle grandi linee ferroviarie, corere i treni che senza interruzioni por- tavano le nostre truppe alla frontiera. Te- ste ansimanti di zuavi, soldati di tutte le armi e cavalli apparivano in alto ai fi- nestrini dei vagoni. Atmosfera di tempesta ed entusiasmo! La popolazione s'accalcava alle stazioni offrendo vino, birra, caffè, tabacco. Troppo vino, troppa birra! E si gridava « a Berlino, a Berlino! ». Sebastio- li, Solferino. Puerba suonavano nelle me- morie. Non c'era che sospingere le nostre mitragliatrici e a ficcare avanti, ben dirite in avanti, le baionette.

La gloria di Francia e l'epopea imperiale già risplendevano d'un fulgore nuovo. Le immagini di Epinal celebra- vano il furore dei nostri soldati algerini dei nostri bei negri del Marocco... Improvvisamente si viene a conoscere Forbach, Wissembourg, Reischaffen. Ed ecco, una volta ancora l'immensa orda germanica si leva, irrompe nella Gallia, fremebonda di gioia devastatrice. Sui campi di battaglia eterni d'Alsazia, la barriera galo-romana cede. « Si salvi chi può! I Prussiani! I Prussiani! »

Sotto una pioggia diluviana è terribile sfilata della ritirata francese. Poveri sol- dati nostri! Dopo qualche ora si levano dalle praterie melmose dove si son lascia- ti cadere al sopraggiungere della notte. Gli ultimi carri scompaiono allo svolto della via e non rimane più che il tempo ne- cessario a sotterrare nel giardino o a get- tarne nel pozzo, piatti d'argento, un sac- chetto di napoleoni, i vecchi ricordi di fa- miglia.

Ora la piccola città indifesa aspetta i Prussiani.

Quattro ulani precedenti la colonna in marcia, arrivati, soli, fino al limite delle prime case.

Il popolo si affolla intorno a loro, senza timore poiché non sono che quattro. Atto improvviso essi scelgono tra la folla l'in- dividuo che ha tutta l'aria di una notabi- lità cittadina e gli impongono di accom- pagnarli alla « Mairie ». Lo chiudono in mezzo a loro e procedono, il calcio della carabina appoggiato sulla coscia, fissando con uno sguardo duro, che per nulla se ne distacca, la fila delle finestre.

La minaccia è più che sufficiente a raf- frenare la curiosità di molta gente. Ed ecco alla «mairie»:

— Signor Sindaco ci occorrono tanti quintali di pane, tanti di carne e per di più, tanti veicoli...

Ed il Signor Sindaco è obbligato a capi- re il tedesco...

Dopo qualche ora si ha l'irruzione torren- ziale.

Dall'alba alla notte, la fiumana dilaga: è una sfilata ininterrotta di Bavaresi, di Prussiani di Wurtembergesi, di Usseri della Morte, di ussari di Blücher, di ulani, di corazzieri, di fantacini, di cavalieri e di... canzoni.

Di tanto in tanto una pattuglia si distac- ca e prende d'assalto il forno, la macelle- ria, l'ufficio postale, l'esattoria e la cassa Municipale. S'impadroniscono di tutto il denaro che trovano nelle casse pubbliche; fanno caricare tutte le vetture sulle car- ri requisiti. La folla che era accorsa a ve- derli passare, è scomparsa. Ora non c'è più nessuno; i Prussiani sono i padroni delle vie. L'affluire ininterrotto, l'assoluto mi- stero, la regolarità e la cadenza di questa forza che avanza ispirano i più cupi pen- sieri.

I pifferi precedono le interminabili file grigie della fanteria stellata, qua e là, di baionette.

I lunghi e pesanti pezzi neri dell'artiglieria coi cannoni color blu di cielo rotolano sul selciato con tragico fragore. Non un grido, e nemmeno il più piccolo segno di disordine nelle truppe in marcia. Esse respirano l'abbondanza. E la piccola città dietro le persiane sogna col cuore serrato ai francesi del corpo di Faily o di Mac- Mahon che hanno passato l'antivigilia con tutte le armi mischiate insieme, branco di

Per l'Italia, avanti tutto!

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 10, sera. — La Tribuna in un articolo intitolato « Per l'Italia avanti tutto », dopo avere ripetuto che il nostro atteggiamento deve essere quello della neutralità armata, dice che questa neutralità deve avere uno scopo che è addi- cato da tutta la nazione; quello, cioè, che l'Italia si trovi pronta con tutte le sue forze per qualunque eventualità si possa presentare.

« Questa neutralità armata — conti- nua la Tribuna — non deve essere però solo nell'atteggiamento diplomatico e nel- la preparazione militare, ma deve esse- re anche nello spirito di tutti, nell'atteg- giamento della pubblica opinione.

Noi depreciamo quindi le tendenze sentimentali e fantastiche di cui non so- no mancati accenti. Noi, osservando la più scrupolosa lealtà, verso le nostre alleanze, abbiamo creduto e giustamente, che a noi non convenisse prendere parte insieme con loro in una guerra che non implicava interessi nostri e che in parte anzi, non collimava con essi. Ma questa decisione non l'abbiamo presa con fred- da considerazione per interesse nostro soprattutto. Noi, nella situazione in cui ci troviamo ogni giorno di fronte a pos- sibili decisioni ulteriori che ci possono essere imposte dagli avvenimenti, noi dobbiamo parteggiare per nessuna na- zione. Un calcolo freddo delle ragioni nella preoccupazione unica dell'interesse dell'Italia, deve dominare, prevalere so- prattutto; qualunque dissipazione senti- mentale oggi costituirebbe una sottrazio-

ne di forze alla idea che unica deve stare in faccia a noi ed essere il nostro faro, e non sarebbe che un tradimento alla nazione. Oggi dobbiamo essere av- vantati tutto italiani e quali italiani nel- l'interesse supremo del nostro paese, noi dobbiamo sentirci e mantenerci li- beri di agire secondo lo richiederanno gli avvenimenti in questa formidabile crisi che scuote le fondamenta della in- tera Europa: liberi di fronte a tutti gli altri e liberi da tutte le debolezze morali nostre alle quali abbiamo già troppo sacrificato. »

La morte di Anna D'Annunzio

(Per telefono al Resto del Carlino)

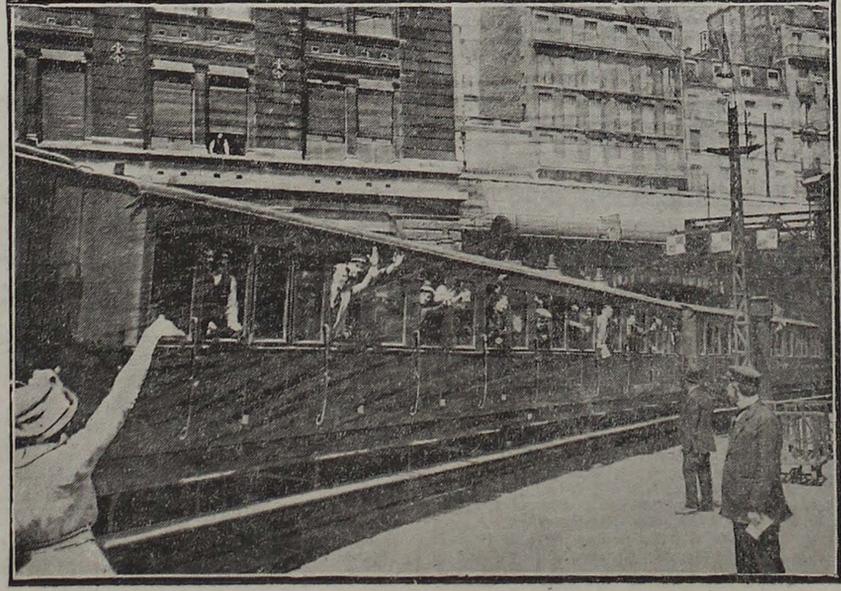
PESCARA 10, sera. — Anna D'Annunzio, la prima delle tre sorelle del poeta, è morta. E' stato deciso che le tre rappresen- tazioni dei lavori dannunziani che avranno luogo nei giorni 15, 16 e 17 corrente van- dano a beneficio delle famiglie dei richia- mati.

Il congresso giovanile socialista rinviato

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ANCONA 10, sera. — Il 22, 23, 24 e 25 settem- bre dovevasi tenere a Reggio Emilia il Congresso dei giovani socialisti per discutere diversi og- getti, ma data la situazione internazionale la sezione di Ancona ha proposto al Comitato centrale di rimandare il Congresso a epoca da determinarsi e di convocarne uno straordinario possibilmente ad Ancona per discutere sulla con- dotta dei giovani socialisti, che rappresentano un insieme di circa 10 mila tesserati, di fronte all'attuale situazione.

Partenza di riservisti da Parigi



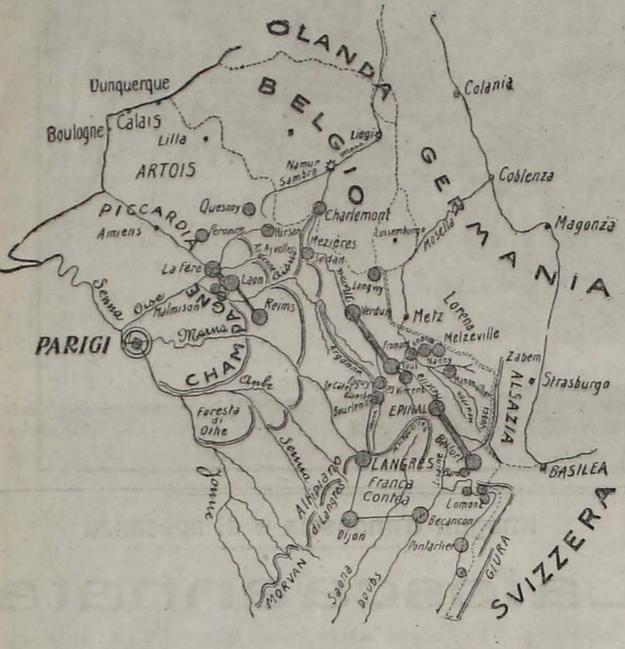
... Durante intiere settimane il piccolo villaggio di Saxon tagliato fuori delle gran- di contrade che conducono a Parigi, o sulle quali si affrettavano le truppe prus- siane, subì la guerra sotto la forra più primitiva, sotto la forma della razzia: fu spogliato dei suoi gran, foraggi, bestie, cavalli; in breve: perquisito senza pietà. Non si conoscono che per sentito dire le catastrofi della Francia. Ma una sera fi- nalmente, Leopoldo ottenne la sua ricom- pensa: una sera egli vide coi suoi occhi il disastro vendicatore, sotto i colori di fuoco che la sua immaginazione aveva sem- pre annunciati.

Nella notte dal primo al due ottobre alle quattro del mattino sei nomini della Lan- dehr alloggiati nelle diverse case di Vezelise per assicurare il servizio d'approv- vigionamento erano stati sorpresi dai francesi-furci che nella stessa notte uccer- sono altri due prussiani a Flavigny. L'im- domani, per rappresaglia, i Prussiani in- cendiavano le case di dove era avvenuta la sorpresa.

Animè, animè! La città che misconosce i santi, la città che condannò la Saggezza è purgata col fuoco! Colui che non è piegato al ginocchio davanti a Baal fugga da Babilonia! Dalla terrazza di Sion Leopoldo guarda, stasera, le lunghe fiamme nascere dal fondo buio dove Vezelise si nasconde. Leopoldo guarda con sentimento di sacro orrore, con la brutale terrezza d'essere stato il confidente di Dio...

MAURICE BARRÈS

Le fortificazioni francesi alla frontiera N-E e l'irruzione tedesca nel Belgio



su Parigi. Il grande stato maggiore tedesco calcolava (e calcola forse tuttora) su una vittoria fulminea e decisiva sull'esercito francese, per potersi rivolgere al più presto verso Est contro i nemici slavi, che le enormi distanze dell'Impero ed un limitato e non corrispondente sistema ferroviario costringono ad una lenta mobilitazione.

Oggi le notizie sono ancora incerte e contraddittorie, tuttavia è certo che la violazione della neutralità belga ha fatto sorgere contro l'esercito tedesco la nazione belga indignata ed ha precipitato nell'azione offensiva in unione colla Francia le forze dell'Inghilterra.

Ormai il dado è tratto: la piazzaforte di Liegi ha trattenuto l'esercito tedesco più di quanto si poteva ritenere e l'esercito belga impegnandosi col nemico, anche battuto, darà tempo all'esercito francese, della cui misteriosa radunata nulla trapela, di compiere il suo schieramento strategico come la situazione creata dalla resistenza belga comporta.

Non è poi innegabile che il piano d'invasione della Francia dal Nord non abbia qualche inconveniente: ammettendo pure vittorie tedesche, l'esercito francese sarà spinto verso Parigi e verso il centro della Francia, cioè verso una regione vasta e che si presta a guerra lunga ed indecisa, ciò che toglierebbe il loro valore alle vittorie dell'esercito germanico, facendone cadere il piano generale: il colosso russo, che ora copre la propria mobilitazione con brigate di cavalleria e di Cosacchi di niente altro incaricate che tenere a bada le truppe tedesche, avrebbe con ogni probabilità ragione di queste parziali forze lasciate alla frontiera dell'Est e rovinerebbe attraverso alla Germania alle spalle delle armate impegnate in Francia, accontentandosi di lasciare una parte del suo innumerevole esercito contro le truppe austriache.

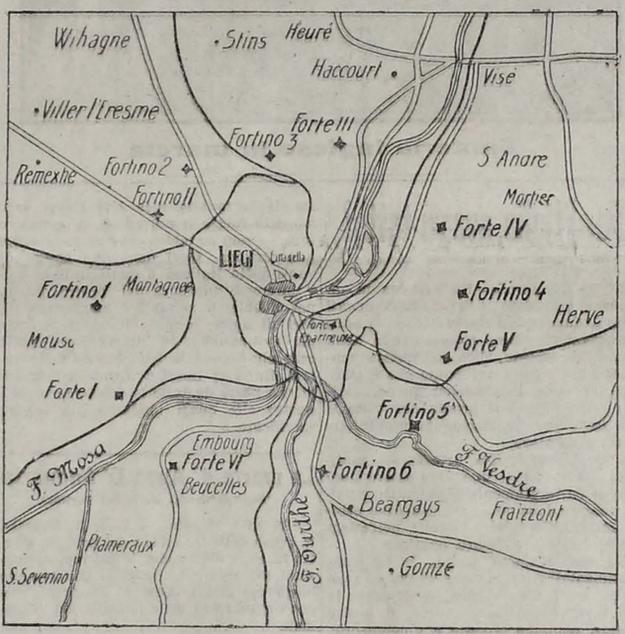
Al contrario l'avanzata dall'Alsazia e Lorena, riuscendo, avrebbe con ogni probabilità spinto l'esercito francese parte nel vasto campo trincerato di Parigi e parte verso la Piccardia e l'Artois contro il mare e contro la frontiera belga, e questa nazione avrebbe fatto rispettare la propria neutralità a danno della Francia. Del resto ogni profezia è oggi fuori di luogo ed intempestiva; troppi elementi sconosciuti sfuggono al nostro esame e nessuno, specialmente in materia di guerra, può aver la pretesa di predire il futuro, tanto più che oggi nessuno oserebbe ancora affermare che l'avanzata tedesca per la linea di Sambra-Mosa sia veramente quella decisiva.

Qualche considerazione sull'avvenuto si può tuttavia fare, cioè che la violazione degli stati neutrali da parte della Germania, scatenando la guerra su popoli pacifici e fuori della contesa, oltre ad attirare dalla Germania le simpatie del mondo, le ha sollevato contro un vespaio forse inaspettato di nemici; oggi all'impero tedesco si impone di vincere, anzi di strarincare, al più presto; tre o quattro settimane sarebbero forse un periodo troppo lungo e del resto nessuno oserebbe attribuire soltanto un mese di vita all'esercito francese, ben diverso oggi da quello del '70, sotto ogni aspetto. Le conseguenze di questa guerra sono talmente complesse e disastrose, che ancora la nostra mente non può soffermarsi a pronosticare i turbamenti politici che ne verranno, ed oggi si hanno ancora ben pochi elementi per giudicare quale sia la nazione che sta per essere abbattuta e che lungamente dovrà gemere sotto il piede del vincitore.

Noi Italiani, non possiamo più formulare desideri di disfatta né contro i nostri superbi alleati né contro i nostri incostanti fratelli latini, ma desideriamo vivamente che gli orrori della guerra abbiano a far luogo ad una prontissima e durevole pace, soprattutto prima che gli eventi ci costringano a gettarci nella lotta per la difesa della nostra esistenza, nel qual caso i nostri secolari interessi, e soprattutto la presente situazione di fatto, non ci lascierebbero la scelta della direzione.

G. COTTICA
Capitano di cavalleria

La presa di Liegi?



Per chiarire le notizie sulla presa di Liegi provenienti dalla Germania e dalla Francia e che sembrano contraddittorie si ritiene opportuno dare un'idea delle fortificazioni di quella piazza forte.

Il Belgio per difendere la sua neutralità ha costituito sulla linea della Mosa, linea d'invasione settentrionale dalla Germania alla Francia o viceversa, due grandi teste di ponte quella di Liegi per resistere ai Tedeschi, quella di Namur per opporsi ai Francesi.

Ambedue dette teste di ponte sono costituite da due specie di campi trincerati organizzati secondo le idee del bravo generale belga Brialmont. Vennero costruite dal 1888 al 1891, perciò non sono del tutto corrispondenti alle esigenze dei tempi odierni; tuttavia sono abbastanza resistenti.

Ognuna delle teste di ponte è formata da una cintura di forti e da alcune opere costituenti un nucleo centrale.

I forti nella piazza di Liegi sono in numero di 12 ad intervallo fra loro di Km. 2,5 a 3 e distanti dal nucleo da 7 Km. a 9,5 e quelli di Namur sono in numero di 9 distanti fra loro da 9 Km. a 3,5 e dal nucleo Km. 6 a 7,5.

Ogni forte ha tutto il necessario per difendersi da sé e perciò se i Tedeschi ora entrati in Liegi hanno preso il nucleo ma non si può dire che abbiano debellato tutta la testa di ponte.

In ognuno dei 12 forti che circondano Liegi vi sono delle torri corazzate girevoli contenenti cannoni od obici che permettono di battere il terreno tutto all'interno a grandi distanze e che quindi possono ancora colpire il nemico che abbia occupato la parte centrale del campo trincerato.

Notisi che ognuno dei forti non è facilmente ridotto al silenzio perché formato da grandi masse di calcestruzzo nascoste fra la terra entro alle quali si immergono quasi le torri corazzate girevoli che spongono appena quel tanto da permettere ai pezzi di tirare e di nascondersi subito dopo il tiro.

E la massa di calcestruzzo, oltre essere sagomata in modo da facilitare colte sue superfici curve il rimbalzo dei proiettili, è riparata tutta all'interno da un parapetto di terra che arresta i colpi di lancio e permette inoltre, guarendolo

di fanteria, di fare la difesa vicina.

I forti attorno a Liegi sono di due specie, quelli grandi (Forti I, II, III, IV, V e VI) in numero di 6 tre su una e tre sull'altra riva della Mosa e piccoli (Forti 1, 2, 3, 4, 5, 6) pure nello stesso numero e colla stessa ripartizione sulle due rive.

I grandi hanno ciascuno una torre corazzata girevole con 2 cannoni da cm. 15, 3 torri con 1 obice da cm. 21 e 2 torri ciascuna con 2 cannoni da cm. 12; inoltre hanno 4 torrette a scomparsa con un pezzo da 57 mm. ai salienti per la difesa vicina. I piccoli hanno di meno, le torri per obici. In totale fra grandi e piccoli son 132 bocche da fuoco.

Ogni forte ha il suo proiettore elettrico in torre a scomparsa che permette di illuminare il terreno all'interno onde scoprire il nemico e dirigere su questo il tiro anche nella notte.

Ogni forte per difendersi non ha bisogno che di un presidio di 450 uomini i quali sono ben al sicuro in locali sotterranei ricavati nella stessa massa di calcestruzzo che porta le torri od in altra muratura pure completamente al riparo dei proiettili nemici.

Esigendo detti forti piccole guarnigioni in relazione alle offese che il nemico può opporvi, si comprende come delle truppe destinate alla difesa di tutto il campo trincerato ne resti disponibile una gran parte che permette di accorrere negli intervalli fra i forti stessi o di difendere il centro ossia la città di Liegi nel caso che il nemico venisse a cacciarsi fra i forti e la minacciasse.

E' ciò che probabilmente è avvenuto ora. I Belgi liberi di manovrare fra i forti han potuto, sotto la protezione e coll'aiuto di questi, sconfiggere i tedeschi in campo aperto. Ma ciò non toglie che poi un qualche reparto tedesco sia riuscito a cacciarsi fra i forti e ad occupare anche il nucleo ossia la città di Liegi.

Ma con ciò non vuol dire che i Tedeschi abbiano superata la testa di ponte di Liegi. Rimangono ancora, a quanto pare, i forti di cintura da espugnare affinché i Tedeschi possano veramente dirsi padroni di Liegi. E dopo Liegi verrà Namur altro campo trincerato non meno forte di quello, ad opporsi all'avanzata dei Tedeschi in Francia da quella parte.

Ormai gli eventi incalzano; il furore bellico scatenato sull'Europa intera sta per trasformarla e darle nuovo indirizzo civile e nuovissimo ordinamento politico; ancora una volta «poca favilla gran fiamma seconda». Infatti dallo scoppiare delle ostilità italo-turche il fuoco è andato sempre serpeggiando nella gran polveriera europea e lo sforzo diplomatico non è riuscito a spegnerlo prima che giungesse alle maggiori e più pericolose zone esplosive.

Il rapido succedersi di minacce e di dichiarazioni di guerra ci ha lasciato poco tempo per raccapricciarsi in questo caos di colpi palleggiati da una nazione all'altra, da un sovrano all'altro, ma tempo sufficiente per lasciarsi vedere che, come al solito, «superior stabat lupus». Le tese relazioni internazionali, l'affannosa vita industriale, commerciale, ed economica in genere dell'Europa, dovevano, presto o tardi, portarci al taglio del nodo gordiano che ci soffocava; ma chi avrebbe osato? La guerra presente non è da imputare ad uno solo, poiché essa è la conseguenza fatale del contrasto d'interessi fra nazioni e razze, della tensione e della forza espansiva raggiunta da taluni popoli, tendenti al predominio sugli altri; se non oggi, la guerra sarebbe scoppiata fra non lungo tempo, ma se oggi non si può addossare la colpa intrinseca ad alcuno, si può tuttavia indicare a quale fra le nazioni si debba attribuire il gesto definitivo e decisivo che doveva scatenare il flagello. Per questa volta non vi ha dubbio; il gigante teutonico conscio della propria forza e soprattutto della propria preparazione recorrente nelle altre ha gettato sulla bilancia della pace il peso della sua formidabile spada.

Da quel momento la morale politica ed il diritto internazionale sono stati calpestati ed annientati; cresciuti alla scuola del Principe fondatore dell'impero, Guglielmo II non ha dimenticata la massima fondamentale «il diritto è nella forza», e l'ha applicata in tutto il suo senso brutalmente energico; ne, rispetto al Belgio, poteva forse agire diversamente, poiché la situazione politica del momento e la sistemazione difensiva della Francia non gliene lasciavano la scelta: calpestare i diritti di tutti o perire, forse.

Anche un rapido esame del sistema difensivo francese alla frontiera nord-orientale (V schizzo annesso) ci dimostra che, se per rispettare la neutralità degli Stati minori la Germania avesse assalita la Francia dalla frontiera alsaziana-lorenese, il suo piano probabile di battere prima le masse francesi per lanciarsi subito dopo su quelle russe, sarebbe indubbiamente fallito, e dopo una sanguinosissima e disastrosa guerra la Germania si sarebbe trovata con ogni probabilità, nelle stesse condizioni che all'inizio del regno di Federico il Grande, e forse peggio.

Priva di una frontiera geografica, e spinta dall'immenso desiderio di una rivincita, la Francia dal '70 in poi ha indirizzato la propria politica ed i propri miliardi alla riconquista delle perdute province ed alla costruzione di grandiose zone difensive in corrispondenza della combattuta frontiera.

La conformazione del terreno della frontiera nord-orientale a Parigi, si presenta ad archi concentrici digradanti verso la capitale formati da linee collinose di varia altezza; alcune si prestano ad azioni difensive, altre no; tutte sono tagliate da corsi d'acqua e da linee convergenti verso il centro del bacino, cioè favorevoli all'invasione. Se il genio napoleonico seppe nel 1814 sfruttare mirabilmente tale configurazione geografica, non se ne poteva tuttavia arguire che ciò avesse a verificarsi sempre, e ad ovviare a tale debolezza geografica la Francia ha provveduto con sacrificio enorme di denaro.

Procedendo da Sud verso Nord nell'esame delle cinture fortificate troviamo sulla I linea:

1) Il campo trincerato di Belfort con gli annessi forti di M. Bard e di Montbeliard, a sbarramento diretto della Trouée di Belfort, porta fin dagli antichi tempi sempre aperta alle invasioni, fra i Vosgi ed il Giura. Del sistema fanno parte le fortificazioni del Lomont

L'Italia ha una provvista di grano per un consumo di oltre dieci mesi

Il rialzo dei prezzi dovuto a ingorde speculazioni
(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 10, sera. — Il ministro di A. I. C. dirige personalmente i lavori nei vari uffici per tenere fronte con opportuni provvedimenti a tutte le difficoltà, vere od artificiali, che non mancano di accumularsi. Infatti queste difficoltà sarebbero assai minori se un panico artificioso ed ingiustificato non si fosse impadronito del pubblico.

« Si dovrebbe riflettere — mi diceva stamane un alto funzionario del Ministero — che con una simile impressionabilità, abilmente sfruttata da speculatori senza fede e senza coscienza, si rischia di fare un danno economico assai più grave di una guerra. Anzi si dovranno deplorare proprio i danni di una guerra senza essere in guerra ».

Il ministro Cavasola, per suo conto, ha rinunciato al suo congedo e risiede costantemente a Roma dove dal giorno in cui scoppiò il conflitto austro-serbo provvede con attività infaticabile perché tutte le pratiche importantissime non subiscano ritardi ed ha disposto ogni cosa perché alle banche e alle Camere di Commercio, si risponda sollecitamente ad ogni domanda che da esse sia avanzata al ministero.

Circa la questione del grano che preoccupa tanto il Paese per l'improvviso rialzo dei prezzi di esso, il funzionario da me interrogato mi ha assicurato che questi rialzi sono dovuti alla speculazione.

late e denunziate all'autorità giudiziaria ».

A parte il tono deciso di questo comunicato, sta il fatto che il ministro dell'Agricoltura è decisamente di ricorrere a serie misure punitive contro gli speculatori, ed in proposito sono state impartite telegrafiche istruzioni ai prefetti ed alle autorità.

La moratoria delle cambiali, della quale si sarebbe potuto fare a meno se non fosse stata applicata da tutti gli stati belligeranti, ha portato grandi benefici, ma pure degli inevitabili inconvenienti ai quali il Ministero di agricoltura ha posto prontamente riparo con immediate disposizioni specialmente in ordine alle merci operaie.

Il senatore Cavasola si è occupato anche del carbone per gli industriali, ed è noto che al Ministero della marina si sono tenute riunioni nelle quali sono state prese importanti deliberazioni, allo scopo di assicurare che l'industria nazionale non rimarrà priva dell'indispensabile elemento combustibile.

Accanto al ministro Cavasola, il sottosegretario di Stato on. Cottafavi fornisce un ausilio prezioso di attività e di rapida operosità. Egli resta quasi in permanenza nel suo ufficio, lavorando alacremente e contribuendo con efficacia al disbrigo delle pratiche più importanti.

La rapidità in questo momento è un fattore prezioso dell'opera del Governo, nel momento in cui telegrammi urgenti arrivano a fasci ai ministri richiedendo immediata e decisa risposta.

Oggi, per esempio, l'on. Cottafavi ha ricevuto una commissione di cotone i quali invocano una maggiore determinazione nei divieti di esportazione. Il sottosegretario ha promesso una pronta deliberazione. Concludendo, al Ministero dell'Agricoltura il lavoro è intenso e diretto accuratamente ed energicamente per affrontare a vincere le gravi difficoltà della situazione attuale difficilissima.

Risulta infatti dalle statistiche ufficiali che in quest'anno si registrò un raccolto di 47.000.000 di quintali di grano, cosicché aggiungendo 10.000.000 circa di quintali giacenti nei depositi si arriva a 57.000.000, cioè, alla quantità necessaria per fare fronte ai bisogni del Paese fino al raccolto del 1915.

Del resto è notorio che, passato il periodo del panico, grosse partite di grano verranno dall'estero in Italia. L'Italia non è belligerante, e per questo l'unico rischio che gli armatori potrebbero correre, è quello di incontrare un sequestro da parte delle nazioni belligeranti. Questo giustifica il seguente comunicato ufficiale del ministero di A. I. C.:

« Malgrado la sicurezza data dai riscontri eseguiti sulle quantità giacenti, che il grano prodotto dall'ultimo raccolto e del quale è impedita la esportazione dall'Italia è sufficiente ai bisogni del consumo interno almeno per 10 mesi, il governo ha preso disposizioni per completare fin d'ora la provvista e ciò principalmente nei riguardi delle qualità diverse preferite negli usi industriali. Risulla perciò tanto più ingiustificato il rialzo dei prezzi che non può essere attribuito a scarsità presenti né temibili da eventuali deficienze future, ma è causato da malevoli artifici e da ingorde speculazioni, alle quali sono applicabili le sanzioni dell'art. 326 del C. P. onde il governo ha disposto che siano accer-

« Si ripete che uva, frutta, pollame e latticini non sono colpiti dal divieto di esportazione. »

L'Italia all'Esposizione di S. Louis

ROMA 10, ore 20,40. — Le difficoltà della situazione europea hanno imposto al governo italiano di soprassedere ad ogni ulteriore deliberazione per quanto riguarda la partecipazione dell'Italia alla esposizione di Saint Louis.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE CIVILE PAVIA

« Ho sperimentato il « tot » e sono lieto di dichiarare d'averlo trovato veramente utile nei casi di dispepsia accompagnata ad anormale fermentazione del tubo gastro-enterico. Sia per la razionalità della composizione come per la indovinata confezione, il « tot » non può non riscuotere le lodi degli esercenti Pavia sanitaria... »

Prof. I. Antonelli
Direttore.

OSPITALE E CASA DI SALUTE CRESPIANO VENETO

Ho voluto sperimentare il preparato farmaceutico che corre in commercio sotto il nome di « tot » in alcuni casi di dispepsia ed enteriti ricorrenti e mi ha dato risultati veramente soddisfacenti. Ho trovato che tale preparato corrisponde benissimo in alcune forme di dispepsie ed enteriti ricorrenti alle solette cure. Per la sua composizione chimica, il « tot » si raccomanda ogni qualvolta si desidera prevenire processi infettivi oppure modificare quelli ormai in corso.

Dot. Mantovani
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero « tot », sterilizzato in flaconi e non in fiaschi risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle intenzioni del commercio risultano sempre inefficaci e spesso dannose.

EMORROIDI
guarite senza operazioni orzante

Il NUOVO METODO dispensa gratuitamente al Signor Malati o chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere la propria occupazione. Corre specifiche per la malattia dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Collo mio struzzo ogni giorno in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza ogni forma emorroidaria senza subire operazioni chirurgiche.

Preparato ovvero solvente: Istituto Prof. Dott. P. VALTA - Corso Magenta, 40, Milano.

V. sito Medico dalle 11/2 alle 15 - Telefono 10339.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

VILLA VERDE

Fuori Porta D'Angelo - Bologna - Tel. 11

Grande Casa di Cura medica e chirurgica del Dott. M. Sassoli

Reparto speciale per alcoolisti, morbosità e malattie nervose. — Assolutamente esclusa la malattia mentale o infettiva.

I Medici che trattano malati possono continuare e sovvenzionare la cura. STABILIMENTO di Dossola e Bagal annesso per il patients con abbonamenti.

Prof. I. Antonelli
Direttore.

OSPIALE E CASA DI SALUTE CRESPIANO VENETO

Ho voluto sperimentare il preparato farmaceutico che corre in commercio sotto il nome di « tot » in alcuni casi di dispepsia ed enteriti ricorrenti e mi ha dato risultati veramente soddisfacenti. Ho trovato che tale preparato corrisponde benissimo in alcune forme di dispepsie ed enteriti ricorrenti alle solette cure. Per la sua composizione chimica, il « tot » si raccomanda ogni qualvolta si desidera prevenire processi infettivi oppure modificare quelli ormai in corso.

Dot. Mantovani
Direttore.

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero « tot », sterilizzato in flaconi e non in fiaschi risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle intenzioni del commercio risultano sempre inefficaci e spesso dannose.

EMORROIDI
guarite senza operazioni orzante

Il NUOVO METODO dispensa gratuitamente al Signor Malati o chi ne farà richiesta. La cura indolore si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere la propria occupazione. Corre specifiche per la malattia dell'intestino per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti. Collo mio struzzo ogni giorno in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza ogni forma emorroidaria senza subire operazioni chirurgiche.

Preparato ovvero solvente: Istituto Prof. Dott. P. VALTA - Corso Magenta, 40, Milano.

V. sito Medico dalle 11/2 alle 15 - Telefono 10339.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

L'ins...

Alle 15...

La consi...

« Anzi...

« Dopo...

« La com...

« Questo...

« Questa...

« Io ho...

« La relaz...

« Il Comu...

« Si breda...

« Il quad...

« sario lega...

« ne reale...

« dia per l...

« prendera...

« sione.

« della

« Casini p...

« gioranza...

« lazione d...

« dranno as...

« ministrati...

« si che la...

« giunge...

« esaltare l...

« chieste.

« Fra le i...

« strazione...

« cio provi...

« rapporti f...

« d'opera.

« Fu altro...

« zione pro...

« la sua op...

« viabilità e...

« zione. »

« con la cor...

« la provin...

« glori d'ita...

« migliore p...

« vincia: val...

« delle stra...

« che in cor...

« l'ammnist...

« C) sono...

« buti e non...

« comode st...

« costumen...

« formulata...

« lazione in...

« le tecnico...

« l'ammnist...

« mano alla...

« condarie...

« ministrato...

« glanza e g...

« mi di cit...

« trovare ne...

« loro legit...

« condone c...

« vanza di...

« osservato...

« la provin...

« taggio del...

« prospetta...

« straordinaria.

« Anche in...

« me da fat...

« monio di...

« dito climat...

« tuari e gli...

« La Depu...

« tiori di a...

« senza man...

« rioria son...

« parando c...

« Ora l'au...

« e migliore...

« « l'au...

« trattamento...

« ostruzione...

« Accenna...

« che dovrà...

« date e sicu...

« l'insuffici...

« le macchi...

« Crispi int...

« zione con...

« l'ari. Parla...

« Promette...

« del comu...

« quali non...

« elio di g...

« gli « inter...

« di fatto ».

« l'ultima...

« proletrati...

« Dopo alc...

« l'alla nom...

« viene con...

« che) l'or...

« costutuzi...

« rispondu...

« ma che sia...

« A vice p...

« Grossi c...

« A segret...

« luola con...

« A vice s...

« Augusto B...

« voli, Scher...

« Parla...

« Brontini...

« Signori...

« Il discor...

« sarebbe a...

« romperi i...

« zano il c...

« zano che...

« Frattura...

« persona, pe...

« meglio per...

« possono t...

« ze. Io... »

« collegat...

« a col p...

« potranno...

« di eritic...

« del resto...

« nel collabor...

« della unifo...

« crimp). Il...

« Il nostro

Le sedute inaugurali dei Consigli delle Provincie italiane

(Dai nostri corrispondenti particolari)

ROMA

ROMA 10, ore 23. — Oggi si è riunito per la prima volta a Palazzo Valentini il Consiglio Provinciale. Ha assunto la presidenza il consigliere anziano on. Pais. Preceduto dalla votazione della Presidenza sono risultati eletti: a presidente il senatore Tulloni e a vice-presidente il comm. Ludovisi. A Presidente della Deputazione è stato eletto il senatore Cencelli.

MILANO

MILANO 10, ore 23. — Nel pomeriggio si è riunito il Consiglio Provinciale con l'intervento del Prefetto, senatore Panizzardi. A presidente fu rieletto l'on. Meda, a vice-presidente l'ingegnere Giovanni Carones. La Deputazione Provinciale ha rieletto a suo Presidente il comm. avv. Manusardi.

PIACENZA

PIACENZA 10, ore 22. — Il Consiglio provinciale quest'oggi ha proceduto alla nomina del presidente eleggendo il senatore Vittorio Cipelli, a vice presidente l'avvocato Gioacchino Giola e a presidente della Deputazione provinciale l'avv. Mario Boscarelli.

PARMA

PARMA 10, sera. — Oggi alle ore 14 si è tenuta la prima adunanza del nuovo Consiglio Provinciale, composto di 35 consiglieri e nove deputati provinciali. Il presidente è stato eletto il senatore Lazzari, a vice-presidente il senatore Lazzari, a segretario il senatore Lazzari.

PARMA

PARMA 10, sera. — Oggi alle ore 14 si è tenuta la prima adunanza del nuovo Consiglio Provinciale, composto di 35 consiglieri e nove deputati provinciali. Il presidente è stato eletto il senatore Lazzari, a vice-presidente il senatore Lazzari, a segretario il senatore Lazzari.

REGGIO EMILIA

REGGIO EMILIA 10, mattina. — Ieri ebbe luogo l'insediamento del Consiglio Provinciale. La seduta si aprì alle ore 15. Erano presenti 31 consiglieri; presiedeva il consigliere più anziano maestro Cerlini.

AREZZO

AREZZO 10, ore 20. — Oggi ha avuto luogo alle ore 11 la prima riunione del nuovo Consiglio Provinciale nella sala del Consiglio Comunale di Arezzo, presenti 37 consiglieri.

VERONA

VERONA 10, ore 23. — Il Consiglio Provinciale ha nominato Presidente Campostri, a vice-presidente Romanin Jacur, a segretario Piserego e a vice-segretario Meritani.

MODENA

MODENA 10, ore 20. — Oggi si è riunito per la prima volta dopo le elezioni generali il Consiglio Provinciale per procedere alle nomine.

LIVORNO

LIVORNO 10, ore 20. — E' stata tenuta oggi la prima seduta del nuovo consiglio provinciale.

ANCONA

ANCONA 10, sera. — Oggi si è riunito per la prima volta il nuovo consiglio provinciale.

FERRARA

FERRARA 10, ore 20. — Presenti 38 consiglieri su 40 si è inaugurato oggi il nuovo consiglio provinciale. Assisteva il regio prefetto il quale a nome di S. M. il Re dichiarò insediato il nuovo consiglio e a nome di S. M. il Re dichiarò insediato il nuovo consiglio e a nome di S. M. il Re dichiarò insediato il nuovo consiglio.

POTENZA

POTENZA 10, mat. — Il nuovo consiglio provinciale inizia i suoi lavori mentre il commissario civile per la Basilicata comm. Vincenzo Quaranta va prefetto di Bologna.

VERONA

VERONA 10, ore 23. — Il Consiglio Provinciale ha nominato Presidente Campostri, a vice-presidente Romanin Jacur, a segretario Piserego e a vice-segretario Meritani.

VERONA

VERONA 10, ore 23. — Il Consiglio Provinciale ha nominato Presidente Campostri, a vice-presidente Romanin Jacur, a segretario Piserego e a vice-segretario Meritani.

VERONA

VERONA 10, ore 23. — Il Consiglio Provinciale ha nominato Presidente Campostri, a vice-presidente Romanin Jacur, a segretario Piserego e a vice-segretario Meritani.

VERONA

VERONA 10, ore 23. — Il Consiglio Provinciale ha nominato Presidente Campostri, a vice-presidente Romanin Jacur, a segretario Piserego e a vice-segretario Meritani.

VERONA

VERONA 10, ore 23. — Il Consiglio Provinciale ha nominato Presidente Campostri, a vice-presidente Romanin Jacur, a segretario Piserego e a vice-segretario Meritani.

VERONA

VERONA 10, ore 23. — Il Consiglio Provinciale ha nominato Presidente Campostri, a vice-presidente Romanin Jacur, a segretario Piserego e a vice-segretario Meritani.

VERONA

VERONA 10, ore 23. — Il Consiglio Provinciale ha nominato Presidente Campostri, a vice-presidente Romanin Jacur, a segretario Piserego e a vice-segretario Meritani.

VERONA

VERONA 10, ore 23. — Il Consiglio Provinciale ha nominato Presidente Campostri, a vice-presidente Romanin Jacur, a segretario Piserego e a vice-segretario Meritani.

VERONA

VERONA 10, ore 23. — Il Consiglio Provinciale ha nominato Presidente Campostri, a vice-presidente Romanin Jacur, a segretario Piserego e a vice-segretario Meritani.

VERONA

VERONA 10, ore 23. — Il Consiglio Provinciale ha nominato Presidente Campostri, a vice-presidente Romanin Jacur, a segretario Piserego e a vice-segretario Meritani.

VERONA

VERONA 10, ore 23. — Il Consiglio Provinciale ha nominato Presidente Campostri, a vice-presidente Romanin Jacur, a segretario Piserego e a vice-segretario Meritani.

VERONA

VERONA 10, ore 23. — Il Consiglio Provinciale ha nominato Presidente Campostri, a vice-presidente Romanin Jacur, a segretario Piserego e a vice-segretario Meritani.

VERONA

VERONA 10, ore 23. — Il Consiglio Provinciale ha nominato Presidente Campostri, a vice-presidente Romanin Jacur, a segretario Piserego e a vice-segretario Meritani.

ghiera e solo da una rigida amministrazione potrà scorgere la possibilità di far fronte alle anomalie condizioni del bilancio provinciale, condizioni che sono poi quelle della economia di tutta la provincia. Purtroppo anche la provincia deve provvedere a portare il suo valido contributo alla risoluzione della crisi economica, che ormai travolge ogni più forte iniziativa e coinvolge, con le classi lavoratrici, anche quelle dei proprietari e delle professioni liberali.

Perché questo contributo sia valido occorre non solo energie di proposito, ma unità di direttive provinciali. L'applicazione del nuovo catasto porterà un valido ausilio all'economia lucana ed il consiglio provinciale deve con sicuri ed efficaci provvedimenti porre fine ai lavori preparatori.

D'altra parte il nuovo manicomio provinciale verrà a dare ai poveri folli ammucciati nella casa di salute di Aversa un ambiente sicuro e moderno di ricoverazione. Il nuovo consiglio provinciale ingegneristico si orienterà verso il programma liberale, poiché la grande maggioranza continuerà a mantenere le nobili tradizioni del partito liberale nel nostro maggiore consesso della provincia. Vi sono, è vero, degli elementi socialisti e radicali, ma essi non possono desistere alla grande maggioranza, che ormai viene in consiglio agguerrita e pronta ad illuminare i mezzi termini e l'idea di adattamento che hanno fatto tanto danno in questi ultimi anni alla nostra Basilicata.

Una direttiva ormai s'impone di fronte alla grande crisi economica, che irretisce le migliori energie nostre: una direttiva di politica liberale senza tentennamenti e senza transazioni. La nuova deputazione rinnoverebbe uomini e cose e si uniformerebbe all'indirizzo liberale del nuovo consiglio; che è poi l'indirizzo delle sane correnti della grande maggioranza del popolo lucano.

FOGGIA

FOGGIA 10, ore 18. — Il consiglio provinciale si è riunito per la nomina della presidenza. Venne confermato presidente il senatore Perrone, vice presidente comm. Ripandelli. A presidente della Deputazione il comm. Sinisi.

Una richiesta dei Deputati della prov. di Padova per il pagamento delle imposte dirette

(Per telefono al Resto del Carlino)

PADOVA 10, ore 22.30. — I deputati della nostra provincia hanno indirizzato all'on. Ministero del Tesoro il seguente telegramma: «I sottoscritti deputati, consapevoli della difficoltà dei contribuenti per il pagamento della prossima rata di imposte dirette, di fronte alla consuetudine dei depositi presso le Banche e Casse di Risparmio, ne disconoscendo l'impellente necessità degli Enti pubblici di esigerle, chiedono al Governo provvedimenti e domandano se non sarebbe disposta ad autorizzare le Casse di Risparmio e gli Istituti di Credito a rimborsare ai loro clienti di tanta parte dei depositi quanto i contribuenti delle imposte dirette dimostrassero necessaria per sopprimere alla rata imminente. Oseguir.

Gliù Alessi, Arrigoni Degli Oddi, Manzoni Giovanni Battista, Mari Decumani Giacomo, Romanin-Jacur Leone, Sebastiano Schiavon, Alessandro Stoppato».

Interessi industriali di Ancona

(Per telegramma al Resto del Carlino)

ANCONA 10, ore 20. — Stamane una apposita Commissione dell'Associazione esercenti commerciali e industriali di Ancona si recava presso il cav. ing. Giacomo Bear per presentargli i voti del consiglio perché desistesse dalle dimissioni. Il Consiglio ha fiducia che l'ingegnere non accolta questo desiderio dell'intera associazione. In seguito la Commissione si recò dal prefetto al quale presentò un reclamo di diversi soci sui prezzi artificiali imposti per l'acquisto di materie prime. I casi particolari dimostrati impressionarono molto l'autorità che promise provvedimenti.

Alfonso Poggi, agente responsabile
Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano
Piazza Calderini, 6.

Stamani alle ore 9 spirava serenamente il

Commendatore ANTONIO DALL'OGGIO

Gran Cordone della Corona d'Italia già Prefetto di Bologna

Desolatilissimi, ne danno l'annuncio i figli ingegnere GUIDO, OLGA, INES; i fratelli Cavaliere MICHELANGELO, Presidenti di Corte d'Appello, ed ADELE; la suocera, i cognati e nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì ore 17, partendo da via Belfiore 5, per la Chiesa di San Paolo, indi al Cimitero. Anticipansi ringraziamenti a quanti col loro intervento vorranno onorare la memoria del caro estinto.

Per volontà del defunto si dispensa dai fiori.

La madre, la vedova, i fratelli, i cognati e le cognate esprimono commossi la loro profonda riconoscenza agli amici, ai colleghi, ai conoscenti tutti che in occasione della improvvisa perdita del

Cav. ANTENORE GAUDENZI

tanta parte mostrarono prendere al loro gravissimo dolore.

Grottamare - Roma.

Lo Stabilimento Poligrafico Emiliano

assume, a prezzi modicissimi, le stampe di qualsiasi lavoro di lusso e comune, di stertipia e zincografica.

In tali condizioni il nuovo consiglio non ha una prospettiva davvero buona e lusinghiera.

ANEMIA ?



GLOMERULI RUGGERI PESARO

Sulla spiaggia Adriatica

si affollano in questi giorni italiani e stranieri a chiedere ristoro e salute alle fresche e salse acque del mare. Completino costoro la cura coi **Glomeruli Ruggeri** per dar novello vigore al loro organismo. I medici delle località in cui sono ospiti li consigliano; Pesaro stessa li fabbrica e li diffonde pel mondo. Li ascoltino:

- Ottimi. Dott. Antonio Bocchini
- Cesenatico (Forlì). Dott. Guelfo Magri
- Bellaria (Rimini). Dott. Aldo Rossi
- Viesteria (Rimini). Dott. Giuseppe Ugolini
- Medico Chirurgo
- Rimini (Forlì), Via G. Verdi, 5. Medico Chirurgo
- Ho sperimentato i **Glomeruli Ruggeri**, e sono rimasto molto soddisfatto dei buoni risultati che ne ho avuto. E' invero un ottimo preparato e merita di essere largamente prescritto. Dott. Virginio Segna
- Medico Primario
- Catolice (Forlì). Dott. Genserico Grimaldi
- Mantemarciano (Ancona). Dott. Arturo Medici
- Porto Recanati (Macerata), Via Garibaldi, 40. Medico Chirurgo Ostrico
- Ottimi. I **Glomeruli Ruggeri** mi hanno dato risultati sempre vincenti con questi delle anemie ribelli a tutti i preparati congeneri. Corrispondono anche bene in tutti i postumi di malattie esaurienti. Dott. Egidio Lecchini
- Medico Chirurgo Ostrico
- Porto S. Giorgio (Ascoli).

